

**SPAGNA** La clandestinità non è reato ed è punita con un'ammenda. L'espulsione scatta per l'ingresso illegale o se il clandestino è condannato per altro reato.

**GRECIA** Chi entra senza adempiere agli obblighi di legge può essere punito con una reclusione minima di tre mesi ed un'ammenda. In caso di recidiva la pena aumenta del doppio.

**STATI UNITI** L'immigrazione illegale è punita per legge, ma la clandestinità non è reato e non è previsto carcere. Chi è senza permesso di soggiorno rischia l'espulsione.

## Malta non fa attraccare una nave italiana Sbarcati in Sicilia i 69 africani a bordo

Ha puntato la prua verso Porto Empedocle la nave "Spica" della Marina Militare Italiana cui il governo maltese non ha autorizzato l'ingresso nel porto della Valletta. Nel porto siciliano è attraccata intorno alle 18 di ieri sera. A bordo ci sono 69 migranti, tra i quali 16 donne, recuperati dal pattugliatore italiano domenica nel canale di Sicilia.

Il salvataggio è avvenuto a circa

70 miglia sud di Lampedusa, in acque di competenza maltese per quanto riguarda le operazioni Sar di ricerca e soccorso. Il pattugliatore stava facendo rientro da Tripoli, dove aveva trasferito domenica mattina altri 162 extracomunitari respinti in Libia dalle autorità italiane.

La decisione di dirigersi in Sicilia è stata presa dalle autorità italiane,

d'intesa con quelle maltesi che hanno coordinato le operazioni.

È l'ultimo screzio tra Roma e La Valletta, dopo gli scontri diplomatici nei giorni scorsi legati alla vicenda della "Pinar", il mercantile turco rimasto cinque giorni in mare con circa 150 migranti a bordo (comprese due donne incinte e il cadavere di una giovanissima nigeriana annegata) in attesa di un accordo sulla

destinazione finale. La Valletta, secondo cui i migranti vanno trasferiti a Lampedusa in quanto porto più vicino, ha plaudito alla «svolta storica» italiana adottata dal ministro dell'Interno Maroni. «Risolviamo anche un loro problema» ha commentato con realismo il titolare del Viminale.

Nel frattempo, all'alba di ieri due motovedette della Guardia di finanza hanno soccorso, a 23 miglia sud est di Capo Passero, un gommone con 48 migranti (nessuna donna né bambino tra di loro) che sono stati trasportati a Siracusa e poi trasferiti al centro di Cassibile. ❖

### Intervista a Ikka Laitinen

## La regola? Portare i migranti nel luogo più vicino e sicuro

**Il direttore** di Frontex, l'agenzia europea che vigila alle frontiere Ue non condivide la posizione italiana nel braccio di ferro con Malta. «La Libia non va isolata, ma controllata»

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Ikka Laitinen, 47 anni, ex ufficiale della Guardia Costiera finlandese, dal 2005 è direttore esecutivo di Frontex, l'agenzia europea per il pattugliamento delle frontiere esterne.

**Qual è il vostro giudizio sulla nuova politica italiana che prevede i respingimenti a mare degli immigrati?**

«È importante chiarire che Frontex non commenta la politica dell'Unione Europea o degli Stati membri. L'agenzia si limita a coordinare le operazioni di pattugliamento nel Mediterraneo, un'area cruciale. La nostra priorità riguardo al *modus ope-*

*randi* è salvare le vite umane in mare. Questo è in cima alla nostra lista». **La prassi inaugurata dall'Italia impedisce l'accertamento dei requisiti per ottenere l'asilo politico. È legittima?**

«È una situazione che si verifica di frequente nelle attività di pattugliamento dei confini nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Teniamo nella debita considerazione le opinioni di tutti i partecipanti alle operazioni. Inoltre abbiamo tra gli obiettivi la cooperazione con Stati terzi che consideriamo molto importante. Abbiamo avviato rapporti con Senegal e Mauritania».

**Gli immigrati tornano in Libia. Quali garanzie avete che Tripoli rispetti i diritti umani e garantisca l'asilo?**

«Da molto tempo cercavamo di apri-



Ikka Laitinen

re contatti con la Libia, e i segnali ricevuti in questa vicenda sono promettenti. Certo, ci rendiamo conto che ci sono ancora molte cose da fare per una *partnership* sostenibile». **Chi ha visto i centri parla di condizioni di detenzione durissime. Ci sono anche bambini piccoli e donne incinte.**

«Il nostro approccio è includere i Paesi terzi nel dialogo e nella pratica della cooperazione. Preferiamo migliorare la situazione attraverso il contatto piuttosto che tenerli nell'isolamento».

**Barrot si è detto soddisfatto dei salvataggi, ma non ha commentato l'aspetto dei respingimenti. Qual è la posizione dell'Unione Europea?**

«È una questione molto importante. Come Frontex stiamo aspettando

gli sviluppi a livello politico nell'Ue. Siamo informati che questa settimana ci saranno discussioni e decisioni. Attendiamo con curiosità».

**Il Consiglio d'Europa ha bocciato la svolta di Maroni. È significativo?**

«Ripeto: parliamo di una situazione tipica nelle attività operative alle frontiere esterne. Noi manteniamo contatto costante con l'Onu e le Ong per verificare che i principi umanitari siano rispettati».

**Va in scena l'ennesimo braccio di ferro tra Roma e La Valletta sullo sbarco dei naufraghi. Chi ha ragione?**

«Noi cerchiamo di essere molto cauti sui risvolti politici. Quando lanciamo attività di pattugliamento delle frontiere cerchiamo di ottenere il consenso dei partecipanti sui dettagli operativi».

**Ma qual è la regola per una barca soccorsa nelle acque Sar di competenza maltese però vicina a Lampedusa?**

«La regola di base è quella del *closest safe place*. La nave deve essere condotta nel più vicino porto sicuro. Ma siamo consapevoli che di questa definizione esistono diverse interpretazioni».

**Se la Ue si pronunciasse contro i respingimenti, Frontex potrebbe sanzionare l'Italia? Ridurre o cancellare i finanziamenti?**

«È una speculazione remota che non commento. Posso dire che le operazioni congiunte avvengono su base volontaria, devono avere il consenso degli Stati partecipanti, e devono svolgersi nell'alveo di obiettivi e regole comunitarie». ❖